

Edizione: 25/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione: bassa bresciana

Castelcovati Il Pd attacca il sindaco e passa dalla Procura **PARTECIPAZIONE**

L'oggetto del contendere è il corso d'italiano per donne albanesi firmato Partito democratico: «Noi ostacolati dall'Amministrazione»



CASTELCOVATI Il corso di lingua e cultura italiana per donne albanesi promosso a Castelcovati dal locale circolo del Partito Democratico sta per concludersi. Le organizzatrici hanno preparato una festa (che si terrà domani alle 20.30 al civico 7 di via Martiri di piazza Loggia), ma hanno anche inviato un esposto alla Procura della Repubblica per rendere note alla stessa le difficoltà incontrate nella ricerca di una sede in cui svolgere le lezioni.

Firmato da Rosanna Bosetti (coordinatrice del circolo locale del Pd), Alessia Festa, Francesca Gargioni e Carla Pedrotti, l'esposto mira a richiedere che venga verificato, leggiamo nel testo, «se nella condotta del sindaco o di altri siano ravvisabili profili di responsabilità penale per abuso d'ufficio e altri reati».

«Arbitrarietà del diniego»

Nel mese di gennaio il circolo ha presentato al Comune una domanda di utilizzo della sala civica di via Marconi integrata da un elenco, più volte aggiornato, di date in cui il corso avrebbe dovuto aver luogo. Il sindaco Camilla Gritti, con una nota dei primi

giorni di febbraio, ha rigettato la proposta.

Tra i suoi motivi, ricordiamo, spiccavano la necessità di un chiarimento in merito alle finalità del corso, l'importanza di concordare l'utilizzo della sala con l'Assessorato alla cultura e in particolare la difficoltà di concedere suddetto spazio ad un'iniziativa con così tanti appuntamenti in un periodo di campagna elettorale.

La sua presa di posizione ha portato le organizzatrici a muoversi alla ricerca di un compromesso: con una nuova richiesta di autorizzazione esse hanno evidenziato l'arbitrarietà del diniego, la loro disponibilità a spostare alcuni incontri e a versare la tariffa richiesta, oltre al fatto che, a loro avviso, la questione non era di competenza del sindaco, ma degli uffici. Il braccio di ferro tra le parti è continuato a suon di lettere per tutto il mese di febbraio. E alla richiesta di ricevere le chiavi della sala nel giorno in cui avrebbe dovuto iniziare il corso è seguito un altro secco «no». Le lezioni (14) hanno quindi avuto luogo tra l'oratorio del paese (le prime due) e l'immobile di un privato: vi hanno partecipato 27 donne.

«Pretesti assurdi»

Il circolo ritiene comunque ingiusto il diniego del sindaco: «Quando decidemmo di organizzare il corso di lingua italiana - hanno commentato le organizzatrici - non immaginavamo certo che il sindaco, seppur leghista, avesse motivo di ostacolarci. Non lo pensavamo perché convinte che un'iniziativa simile andasse a beneficio di tutta la comunità senza disturbare nessuno, ma evidentemente eravamo in errore. Infatti, con pretesti assurdi, ci è stato negato l'uso del centro civico e velatamente suggerito di lasciar perdere».

Ecco nello specifico le loro ragioni: «Il rilascio dell'autorizzazione - leggiamo nell'esposto - è riservato dalla legge ai dirigenti o ai responsabili dell'ufficio e non compete al primo cittadino; nel caso specifico non trattandosi di una manifestazione artistica non vi era la necessità di concordare nulla con l'assessore alla Cultura; quella promossa, con la collaborazione di tanti volontari, dalle sottoscritte era un'iniziativa finalizzata alla crescita culturale e civile della comunità e quindi non certamente in contrasto con l'utilizzo previsto della sala dal regolamento».

«Io sono tranquilla»

Sicura della bontà del suo operato appare invece la Gritti: «Io sono tranquilla perché sono certa di aver agito in modo corretto, nel rispetto della legge. In questo momento mi preoccupa molto di più la situazione economica che stiamo vivendo. Molti cittadini di Castelcovati sono infatti senza lavoro».